ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 76 — Num. 138 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI' 10-11 Giugno 1942 Anno XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Nel secondo annuale di guerra: il premio alle Scolte del Mare

Il Sovrano e il Duce consegnano le decorazioni agli Eroi ed ai Famigliari dei Caduti

BOLLETTINO N. 740

Nuovi aspri combattimenti in Marmarica

Contrattacchi nemici respinti
Ventidue aerei inglesi abbattuti

Trasporti per 38 mila tonn. affondati dai nostri sommergibili in Atlantico

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In diversi settori del Fronte marmarico si è anche ieri aspramente combattuto; contrattacchi nemici, sostenuti da elementi blindati, sono stati respinti con perdite sensibili per l'avversario al quale l'aviazione non ha concesso tregua bombardandone i centri di resistenza e mitragliandone le colonne di rifornimento.

Intensa l'attività dei cacciatori italiani e germanici che abbattevano in vittoriosi duelli diciassette «Curtiss»; due nostri velivoli non sono rientrati.

Gli aeroporti di Micabba e Ta Venezia sono stati battuti da formazioni di bombardieri; nel cielo dell'isola l'aviazione inglese perdeva in combattimenti con la caccia dell'Asse cinque apparecchi.

Aerei britannici hanno nuovamente attaccato Taranto con bombe dirompenti e incendiarie: tre caseggiati sono crollati; alcuni incendi, rapidamente circoscritti, sono stati successivamente domati. Le vittime finora accertate ascendono a venti morti e 74 feriti. Esemplare il contegno della popolazione.

Nostri sommergibili operanti in Atlantico al comando del capitano di fregata Enzo Grossi, del capitano di corvetta Luigi Longanesi Cattani e del tenente di vascello Marco Revedin hanno affondato naviglio mercantile nemico per complessive 38 mila tonnellate, di cui 27 mila costituito da navi petroliere.

La solenne celebrazione in Piazza Venezia

Roma, mercoledì sera.

Alla presenza del Re Imperatore e del Duce si è svolta stamane in piazza Venezia una solenne cerimonia militare per la consegna delle Medaglie d'Oro agli Eroi del mare.

La Marina italiana celebra infatti oggi la sua giornata. Scolta armata sui mari della Patria, forse mai come in questa guerra ha sentito accanto a sè, attorno a sè il cuore dell'intera Nazione.

All'Altare della Patria

E tutta Italia, che per questo senso del mare proprio della nostra razza, l'ama di un amore sconfinato, soprattutto da quando la vede impegnata giorno e notte, sempre vittoriosa, col più potente nemico che orgoglio di combattente potesse mai desiderare, tutta Italia era stamane spiritualmente sulla storica piazza, attorno alla selva di bandiere che le navi d'acciaio avevano, per un giorno, donato alla terra, affinchè un vento di terra addolcisse il salmastro dei venti di mare.

Entrano in piazza Venezia gli stendardi delle navi e la bandiera delle Forze da sbarco, salutati con le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza. Una scorta armata li attornia; un possente schieramento li accoglie sull'attenti. Già da qualche tempo ai piedi dell'Altare della Patria si erano venuti ammassando i Reggimenti di formazione in quadrati blocchi di Battaglioni; allievi del C.R.E.M. venuti da tutti i depositi d'Italia, Militi della MILMART, rappresentanze delle Forze Armate, reparti da sbarco, un battaglione di truppe albanesi e, fra lo schieramento dei combattenti, i giovanissimi delle nuove generazioni, Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti, premarinari. Sono le 8. Un breve e severo rito si svolge sul Vittoriano, ormai tutto baciato dal sole, dinanzi alla Tomba che riassume i sacrifici e gli eroismi del Popolo intero.

L'Arma di Cavalleria cede per oggi ai Marinai d'Italia l'onore di montare la guardia davanti al sacello del Soldato Ignoto.

L'«attenti!» echeggia nella piazza, irrigidendo in un solo scatto il perfetto schieramento e si fonde con l'attenti! che saluta l'arrivo del Sottosegretario alla Marina e del Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, i quali salgono a deporre una corona davanti alla Tomba sacra al cuore degli italiani: una fanfara suona a ritmo lento e soffocato la Canzone del Piave, che desta una eco di commozione fra i reparti in armi e la folla ormai assiepatasi dietro le transenne.

Poco dopo una rappresentanza della Marina germanica depone un'altra corona e rende omaggio al Milite Ignoto.

All'improvviso vola sul vento del mattino un coro possente e travolgente: è il «San Marco» che grida la sua fede e la sua sfida, il «San Marco» delle sabbie di Tripoli e delle foci del Piave. Vola sul vento del mattino: e la radio lo porterà oltre i mari, sulle tolde brucianti di sole dei nostri incrociatori, nei gabbioni metallici dei sommergibili, nelle scuole, nei depositi, nei porti amici, negli oceani pieni d'insidie.

Le Autorità

Giungono intanto le autorità e le rappresentanze. Sul vasto ripiano del Vittoriano prendono posto le famiglie degli Eroi del mare decorati di Medaglia d'oro e gli ufficiali di Marina che fra poco riceveranno l'ambito premio dalle mani del Sovrano; poi i Ministri ed i Sottosegretari, i Presidenti del Senato, della Camera e della R. Accademia d'Italia, il Segretario del Partito con i Vice Segretari e il Direttorio Nazionale, i rappresentanti diplomatici delle Potenze del Tripartito, gli addetti militari delle Nazioni alleate ed amiche, le alte autorità.

Lungo la scalea sono schierati gli ufficiali della R. Marina e la numerosa rappresentanza della Marina germanica.

Sul ripiano presta servizio d'onore un reparto di corazzieri in grande uniforme.

Alle 8,50 giunge il Duce, salutato dagli squilli di attenti cui fanno seguito le prime note di «Giovinezza». Mentre lo schieramento si irrigidisce presentando le armi, la folla, schierata foltissima, ad abbracciare le possenti formazioni, prorompe in una interminabile ovazione. Il Duce si sofferma ai piedi della scalea del Vittoriano. Con il Duca del Mare, con i Sottosegretari delle Forze Armate e con il Segretario del Partito attende la Maestà del Re Imperatore.

La manifestazione che ha travolto la folla compatta attorno alla piazza e nelle vie adiacenti si va placando.

Nel silenzio del vasto, ideale anfiteatro imperiale, salgono leggere le nuvole dell'incenso votivo che si consuma nei due bracieri di bronzo ai lati della tomba del Milite Ignoto.

Salutato da tre squilli di attenti e dalla Marcia al campo giunge la Maestà del Re Imperatore. Di nuovo lo schieramento si irrigidisce sull'attenti, di nuovo la folla sovrasta con le sue acclamazioni le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Il Duce si fa incontro al Sovrano per rendergli omaggio. Poi il Re Imperatore accompagnato dal Duce e dal Grande Ammiraglio e seguito dalle altre Autorità, sale la scalea e si sofferma sull'attenti dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Ha inizio poi la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro al valor militare. Un ufficiale superiore della R. Marina legge al microfono le singole motivazioni. I nomi degli Eroi e la succinta rievocazione delle loro gesta suscitano negli ascoltatori ondate di fierezza e di commozione. I congiunti dei decorati di Medaglia d'oro alla memoria sfilano uno per uno davanti al Sovrano, che appunta sui loro petti l'altissima distinzione al valor militare. Dopo la lettura di ogni motivazione i tamburi rullano e le mitragliatrici crepitano dall'alto del Vittoriano.

I decorati

Le medaglie d'oro alla memoria sono le seguenti: Paolucci Angelo, da Roma; Ingrao Giovanni da Palermo, Baroni Enrico da Firenze, Botti Ugo da Venezia, Novaro Umberto da Savona, Del Greco Corrado da Firenze, Ruta Mario da Napoli, Borsini Costantino da Milano, Ciaravolo Mario Vincenzo da Torre del Greco, Marengo di Moriondo Carlo da Torino, Fontana Giuseppe da Vicenza, Stiepovich Danilo da Trieste, Tassara Salvatore da Imola, Modugno Giorgio da Genova, De Cristofaro Pietro da Napoli, Moccagatta Vittorio da Bologna, Giobbe Giorgio da Bologna, Cattaneo Carlo da Napoli, De Giorgis Giorgio da Roma, Corsi Luigi da La Spezia, Giannattasio Vittorio da Napoli, Grosso Umberto da Pinerolo, Fiorelli Ugo da Napoli, Milano Mario da Termoli, Garace Giovanni da Cagliari, Dell'Anno Francesco da Taranto, Casano Costanzo da Genova.

Dalle mani del Re Imperatore ricevono quindi le medaglie d'oro il tenente di vascello Luigi Faggioni da La Spezia, il tenente di vascello Giuseppe Brignola da Savona, il capitano di fregata Enrico Forza da Savona, il sottotenente di vascello Stefano Pascolini da Firenze e il capitano di corvetta Alberto Banfi da Pinerolo.

Alle 9,40 la cerimonia della consegna ha termine e fra gli applausi incessanti della folla il Sovrano, accompagnato dal Duca del Mare e dal Duce, scende la scalea e, salito in automobile scoperta, torna al Quirinale, mentre le truppe, irrigidite sull'attenti, gli rendono il saluto.

Poco dopo anche il Duce, ricevuti gli onori militari, lascia il Vittoriano tra un crescendo di acclamazioni da parte della folla che si attarda ad applaudire.

L'austera celebrazione nell'Urbe della IV Giornata della Marina: l'ammassamento delle truppe in piazza Venezia.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

La Maestà del Re Imperatore e il Duce durante il rito celebrativo sull'Altare della Patria.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Nuovi sbarchi e vittorie navali ed aeree del Sol Levante nel Pacifico

Le portaerei americane "Enterprise,, e "Hornet,, affondate nella battaglia al largo delle Midway

Basi nemiche occupate dai giapponesi nelle isole Aleutine

Il Comunicato nipponico

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica quanto segue, alle 14.30 ora locale:

«Unità navali giapponesi operanti nel Pacifico orientale hanno effettuato, il 4 giugno, un attacco di sorpresa contro Dutch Harbour nell'Alaska, come pure contro tutto il gruppo delle Isole Aleutine e stanno ora proseguendo i loro attacchi contro le posizioni nemiche.

«Il 5 giugno unità navali hanno condotto un accanito attacco contro le Isole Midway, infliggendo gravi danni ai rinforzi della flotta nemica trovantisi in quella regione e danneggiando pure gravemente le installazioni navali ed aeree del nemico, come pure le forze nemiche stesse.

«Inoltre, il 7 giugno, le unità navali giapponesi, in stretta cooperazione con le forze dell'Esercito, hanno liquidato un grande numero di posizioni nemiche delle Isole Aleutine, dove stanno ora proseguendo le loro operazioni.

«La Marina imperiale, operando attorno alle Midway, ha affondato una nave portaerei del tipo «Enterprise» ed un'altra del tipo «Hornet», tutte e due di 19.900 tonnellate, mentre sono stati abbattuti 120 aeroplani nemici. Importanti obbiettivi militari nemici sono stati distrutti. Nella regione di Dutch Harbour sono stati abbattuti o distrutti 14 apparecchi nemici ed un grosso vapore da trasporto è stato affondato. Le unità giapponesi hanno bombardato, distrutto ed incendiato numerosi gruppi di grandi depositi di petrolio in due località ed un grande deposito d'aviazione.

«Le perdite giapponesi ammontano a una nave portaerei perduta, una nave portaerei gravemente danneggiata, un incrociatore danneggiato e trentacinque aeroplani non rientrati alle loro basi».

La classe *Enterprise* comprendeva due unità di 19.900 tonn. e cioè l'*Enterprise* e la *Yorktown*, ambedue varate nel 1936. Esse sviluppavano una velocità di 33 nodi; ognuna era armata con 8 cannoni da 127 mm. e 16 pezzi antiaerei da 27 mm. e poteva recare a bordo 83 aeroplani. Ogni unità aveva 1788 uomini, 856 dei quali appartenenti all'arma aerea. Essendo stata la *Yorktown* già affondata dai giapponesi nella battaglia del Mar dei Coralli, questa classe di portaerei nordamericana è del tutto cancellata dagli elenchi della Marina da guerra.

La portaerei *Hornet*, di 19.900 tonnellate, era la più recente degli Stati Uniti, poichè era entrata in linea soltanto il 20 ottobre del 1941. Armata di 8 cannoni da 127 mm. e capace di una velocità di 32 nodi e mezzo, essa recava a bordo 77 apparecchi.

Affondate, così, le portaerei giganti *Saratoga* e *Lexington*, le gemelle *Yorktown* e *Enterprise*, la nuovissima *Hornet* e la nave-appoggio *Langley*, ai nordamericani non restano, tra le portaerei, che la vecchia *Ranger* (14.500 tonn.) e la nuova *Wasp* (14.700 tonn.).

Una portaerei nordamericana della classe «Enterprise», di 19.900 tonn., in navigazione.

ULTIMA ORA

Gli sbarchi nelle Aleutine sono tuttora in corso

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartier Generale Imperiale annunzia che forze navali della Marina, in stretta cooperazione con reparti dell'Esercito, hanno occupato il 7 giugno varie basi nemiche nelle Isole Aleutine. Le operazioni sono ancora in corso.

(Radio Stefani)

Un telegramma al Duce degli irredentisti còrsi

Roma, mercoledì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Gli irredentisti corsi, nel secondo annuale della dichiarazione di guerra all'odiato oppressore francese, inviano a Voi i sensi della loro profonda devozione rinnovando il giuramento di fedeltà certi dell'immancabile vittoria. Viva la Corsica italiana.* - Pedru Giovacchini».

Viva la Corsica italiana. - Pedru Giovacchini».

IL COMUNICATO TEDESCO

48 ridotte russe distrutte nel settore del Lago Ilmen

Altre opere fortificate occupate davanti a Sebastopoli — Great Yarmouth bombardata

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Davanti a Sebastopoli, in duri combattimenti e coll'efficace appoggio dell'aviazione sono state occupate altre opere fortificate.

In combattimenti locali a sud-est del Lago di Ilmen, sono state distrutte, fra il 3 e il 6 giugno, 48 ridotte nemiche.

Sul fronte del Volkov, attacchi concentrici del nemico contro una testa di ponte sono falliti grazie al valoroso comportamento dei difensori che, l'8 e il 9 giugno hanno distrutto 24 carri armati.

Nell'Africa Settentrionale si sono svolti, anche ieri, violenti combattimenti. Contrattacchi nemici sono stati sanguinosamente respinti.

La scorsa notte, l'arma aerea ha attaccato con bombe di grosso calibro la zona portuale di Great Yarmouth.

Nelle acque americane, nostri sommergibili hanno colato a picco otto navi mercantili nemiche per 41.000 tonnellate complessive, come pure un battello scorta, ed hanno danneggiato con siluro un altro grosso vapore. Davanti alla costa canadese due navi sono state affondate a colpi di cannone.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il trombetta di Massena

Verso la fine di maggio del 1835, due signori vestiti all'ultima moda, quella che si ammirava nella Chaussée d'Antin e sotto l'atrio del Caffè Tortoni, bighellonavano un mattino verso le undici col naso in aria per ammirare i palazzi della Strada Nuova, quando uno di quelli che aveva la sola occupazione visiva — l'altro abbozzava sopra un taccuino le sagome degli edifici maestosi — si fermò dinanzi ad un passante anziano, che camminava frettoloso, esclamando:

— Il signor Alberto Nota!

L'interpellato era un signore distinto, magro, dal viso ardito, un po' tagliato a lama di coltello: fisionomia che imponeva, ma che il sorriso dolcemente ed argutamente rischiarava. Fu con sostenuto cipiglio che guardò la persona strana vissuta come un ostacolo colossale a traverso la sua strada, ma immediatamente il suo volto si schiarì, mentre rispondeva tendendo ambe le mani:

— Il signor Alessandro Dumas!

Un uomo di spirito

Ora se Alberto Nota nel 1835 contava sessant'anni, il Dumas non ne aveva che trentadue, ma le due figure potevano scambiar facilmente le età. L'anziano pareva appena maturo, il giovane invece più che maturo.

— Voi a Genova? Senza avvertir gli amici?

— Vi sapevo lontano... a Pinerolo mi pare...

— Non più: a Casale. Ma vengo appena qui presso dei vecchi amici. Peccato non averlo saputo prima! Sono di partenza purtroppo!

— Oh! per questo anch'io!

— Anche voi? E da quando siete qui?

— Dall'altro ieri. Ma il re Carlo Alberto non mi vuole nei suoi stati.

— Per quale ragione?

— Lo ignoro. Non ho che parlato bene di lui, a voce e per iscritto, quando m'occorse...

— Mi spiace che un collega pari vostro sia messo al confini. Volete che m'informi? Sua Maestà ha qualche benevolenza per me...

— Un po' tardi: ho già preso imbarco sul Sully per Livorno e salpiamo fra poche ore...

— Peccato! Avrei voluto contraccambiarvi un po' le accoglienze avute a Parigi...

— Quando v'hanno conferito la medaglia d'oro? Ben meritata...

— Grazie. Ma vediamo: un paio d'ore bene impiegate ci possono fornire qualche pagina di più per la nostra gioia. Avete veduto a Genova...

— Tutto quel che fu possibile vedere in tre giorni, il Duomo, il Sacro Catino, Santa Maria di Carignano, il teatro delle Peschiere...

— E i palazzi?

— Tutti i più notevoli e il mio amico Jadin, pittore, che vedete laggiù, li ha disegnati sul suo taccuino.

— Dunque non avete alcun desiderio?

— Oh! per questo ne avrei! Ma non ci si può rivolgere ad un amico pari vostro per soddisfarli.

Alberto Nota era un uomo di spirito, ne aveva dato prova nelle sue commedie e in varie contingenze della vita. Sorrise dunque al par d'un augure di Catone e rispose:

— Forse che non avete trovato a Genova una donna bella per saziarvi gli sguardi?

— Oh! per questo più d'una, ma lontane come la punta di Portofino, e riservate, dignitose, scontrose quasi, e serie! Quanto serie, fin troppo serie per dei viaggiatori che chiedevano soltanto l'elemosina di un sorriso! Figuratevi che Jadin ed io ne abbiamo salutate due o tre e per poco non ci inceneriroгo...

— Le conoscevate?

— No. Ma da noi le donne rispondono anche al saluto di chi non conoscono.

— Così pure a Torino, ma non a Genova. Qui si offendono.

— Me ne sono fatto un concetto di virtù acuera, corazzate come baluardi, puntute come istrici.

— Non dividete l'opinione di un vostro compatriota, il Presidente de Brosses...

— No davvero. Dove ha veduto quel cortigiano che le donne genovesi sono senza vergogna?

— Andate a credere ai viaggiatori!

— Oh! io mi propongo di dir la verità, io!

— Bene! E per questa vostra buona intenzione meritate un premio.

— Tardi, ahimè!

— Non è mai tardi quando si ha un paio d'ore dinanzi a sè. Voglio soddisfare un vostro desiderio, voglio farvi conoscere la perla di Genova. Chiamate il vostro amico!

Incantato, il Dumas diede una voce al pittore, lo presentò e i tre, chiacchierando s'internarono per i vicoli che conducono al porto.

Davanti a una porta...

— Voi vedrete — diceva il Nota mentre scendevano per viuzze pittoresche, passavano sotto volti snelli e costeggiavano meravigliosi palazzi adorni di portoni scolpiti in pietra di promontorio ed attraversavano piazzette fresche e silenti — voi vedrete la più bella ragazza popolana di questa cara città, che ne vanta a bizzeffe: una bellezza da scolpire in marmo pario, dinanzi alla quale ho veduto restare incantato il mio amico marchese Gian Carlo di Negro, che di donne s'intendeva per averne frequentate d'ogni rango e stile, regali, nobili, poetesse, attrici, ballerine, una galleria di Grazie, insomma. Eppure...

Crollò il capo, e interruppe il discorso.

— Ma non voglio prevenire il vostro giudizio.

— Scusate... ma quel vostro eppure m'intriga.

— Avete ragione e non voglio lasciarvi senza la dovuta spiegazione. Eppure... eccomi... non sarà la più bella ragazza di Genova, la persona che vi stupirà di più.

— Oh! oh! la nostra curiosità aumenta!

Il pittore Jadin, che accarezzava un delizioso martello di porta in bronzo così ben patinato da sembrare un velluto, alzò anche lui viso e sguardi verso il Nota. Mormorò:

— Qualche cosa di più attraente di una bella ragazza?

— Ne giudicherete voi stesso.

Giravano intorno alla Chiesa delle Vigne, fino ad una piazzetta larga come un fazzoletto, in capo alla quale sostarono dinanzi ad un portoncino color avana, bucato al sommo per lasciar penzolare un cordoncino stinto reggente una zampetta di coniglio. Quando il Nota l'impugnò tirandola appena, rispose nell'interno un suono di campana roca, quasi fosse di terracotta.

— Chi è? — domandò una voce squillante in timbro di contralto.

— Amici — fu la risposta del Nota.

La voce risuonò di nuovo più alta:

— Il signor Intendente! Che sorpresa! Nonno, c'è il signor Intendente!

— Apri, Nettina, apri! — le rispose una voce di basso profondo, limpidissima e impaziente.

Un veterano napoleonico

La porta si aprì per mezzo di una cordicella tirata dall'alto ed apparve un breve andito, poi una scaletta diritta e piuttosto ripida, in capo alla quale, circonfusa dalla luce attenuata che pioveva da una finestrella spalancata, si mostrò la più splendida bellezza genovese che i due francesi avessero mai veduto. Alta, formosa ma non troppo, bruna come la Sulamite, colorita di rosa e di perla, il sorriso fra le labbra di fragola e i denti abbaglianti, era la tipica bellezza genovese, per un esemplare della quale, Gabriele d'Annunzio in una dedica ritrovò il nome d'una sua creatura: Splendore.

— Nettina, buon giorno! Salutò il Nota.

Nettina — diminutivo ligure di Anna — rispose con un inchino, facendosi di scarlatto alla vista di due sconosciuti, e si ritirò annunziando:

— Nonno, ci sono dei signori!

Mentre i tre salivano, il posto della fanciulla fu occupato da un vecchio robusto e fiero, dai lunghi baffi grigi spioventi, e dalla fitta capigliatura tutta riccia, quasi bianca, ben chiuso in una giacca lunga, nera, dalla quale spuntava una cravatta pure nera, molle, spiovente.

— Che onore, signor Intendente!

— Bisogna ricordarsi degli amici, caro Filippo, disse il Nota raggiungendolo, tanto più che dovevo mostrar le rarità di Genova a due forestieri, capaci di ammirarle.

Il vecchio si scansò perchè i tre entrassero e li raggiunse in una saletta, decorosamente ammobigliata in fastile Impero. Sopra una colonnella un Napoleone a Sant'Elena, le braccia al sen conserte, parea guardasse accigliato un'altra statuetta, in terracotta, che rappresentava un gigante dai capegli irsuti, sbarbato, chiuso nella austera uniforme di generale della Repubblica. Il Nota mentre lo additava, presentò il vecchio un po' confuso.

— Questo signore, disse, è un vecchio soldato, un genovese rino raro, Filippo Dodero, veterano di tutte le guerre Napoleoniche, da Montenotte a Waterloo, tutte, non è vero, Filippo?

— Tutte, signor Intendente...

— E questi amici miei, uno scrittore che si chiama Dumas, e un pittore, Jadin, saranno contenti di sentirvi parlare di Massena e dell'assedio di Genova!

Dodero racconta...

Il Dodero allargò le braccia modestamente. Ma prima voltosi all'interno dove s'era rifugiata la nipote comandò:

— Nettina, prepara il caffè.

E sedette vicino agli ospiti, che lo guardavano, i due francesi, con una intensa curiosità.

— Furono due mesi duri, cominciò, ma, grazie Dio, possiamo raccontarne i dolori e le gioie. I dolori cominciarono subito, perchè aspettavamo il Primo Console e quindi non dubitavamo di nulla. Il generale ci diceva così: mangiate, bevete, che fra poco ci uniremo a Lui e farà caldo e bisogna esser forti e ben pasciuti quando fa caldo sul campo di battaglia. Così noi ci davamo alla bella vita. Io che stavo sempre col Generale e suonavo la cornetta quando annunciava gli ordini del giorno, per fare il silenzio, una sera, appena giunsero i dispacci, lo vidi farsi rosso come un gambero e spiombare un pugno sulla tavola, sgranando il suo vocabolario nizzardo che non lascia indietro nemmeno il nostro. Gli domandai con la confidenza solita: «Casca il mondo, generale?» e nel dir così mi avvicinavo alla bocca una magnifica mela cotogna. Con un brusco atto della mano me la tolse e la ripose delicatamente sopra un foglio di carta, dicendomi: «Conservala, che ne avremo bisogno fra poco». Mentre lo guardavo stupefatto mi ordinò: «Suona l'adunata». Accorsero in folla ufficiali d'ogni grado, ed erano in massima parte italiani dei reggimenti cosidetti lombardi, quasi tutti liguri e in maggioranza della Cornice da Oneglia al Varo. Il generale parlò prima in francese per annunciare che il Primo Console stava passando le Alpi, ma continuò in dialetto, in quel dialetto dell'ultima riviera, che noi genovesi abbiamo sempre un po' burlato. Ma in quel momento non ci pensammo davvero: il grasso parlare nizzardo ci parve formato di palle da cannone. «Camerati — disse — andiamo incontro a giorni duri! Fin da oggi, razione per tutti, sia di pane che di acqua. Gli inglesi ci stringeranno in un cerchio di ferro e il Primo Console prima d'un mese e forse più non verrà a liberarci. Bisogna resistere ad ogni costo!».

Mangiarono anche le selle...

E qui sferrò una di quelle parole nizzarde che non oso ripetere ma che in quel momento ci voleva, e come! Guardavo dinanzi a me quella folla di ufficiali, forti, robusti, coloriti, che non si rendevano conto del pericolo a cui andavano incontro, quello che un vostro celebre pittore ha reso così bene in una scena di naufragio, la Zattera della Medusa. E infatti che terribile cosa un assedio per fame! Gli inglesi sono famosi per combattere con l'arma della fame, che altrimenti...! Figuratevi che ridotti a razione e fatto l'inventario dei viveri, comprese le bestie, quelle poche in città, risultò che non ci sarebbe da mangiare per quindici giorni.

— Ebbene, disse Massena, mangeremo cani, cavalli e gatti.

— Son pochi i cavalli, generale!

— Quanti?

— Cinquecento.

— Vi sbagliate: son mille... contando le selle.

E mangiammo anche le selle, le cartapecore e le pelli dei libri, ed anzi mi ricordo che una certa pelle di vacchetta cucinata bene riuscì una gustosa vitella all'uccelletto. Ma resistemmo. Il generale si pasceva come i soldati e il popolo, per dare l'esempio. E quante volte l'ammiraglio Keith e il generale Ott ci mandavano a dire con bandiera bianca di capitolare, Massena rispondeva che non eravamo ancora alle frutta. E si pagavano i topi mezzo mese di stipendio. Finalmente venne la notizia che il primo Console era giunto a Milano e avrebbe raggirato l'esercito austriaco. Il generale Ott, austriaco, richiamato dal suo capo il generale Melas offrì l'onore delle armi con grande rabbia dell'ammiraglio inglese. Massena rispose di sì ad una condizione: non si sarebbe parlato di capitolazione ma di convenzione, che infatti firmò al ponte di Cornigliano. Bisogna dire la verità: gli austriaci furono signori; non ci offersero viveri, che non sarebbero stati accettati, ma se li dimenticarono negli accampamenti. Bisognava vedere gli inglesi che faccie arrabbiate quando nella piazza Acquaverde, noi, per tre giorni continui cantammo le nostre canzoni. Per tre giorni, si può dire, non mi cavai la cornetta di bocca! «Suona, Filippo, mi diceva il generale, suona che ti passa la fame». Ah! quella rivista in Piazza Acquaverde! Ufficiali del rapporto di due mesi prima, grassi, lucenti e coloriti, parevano spettri, ma le canzoni di guerra in bocca a quegli affamati suonavano più marziali. Mi ricordo un capitano, rosso di pelo, pallido come un morto e così magro che gli si vedeva il solo naso. E cantava e vacillava, tanto che io gli porsi quella tal mela cotogna, che non avevo mai mangiato e che mi ero proposto di lanciar sul viso all'ammiraglio Keith, se fosse sbarcato. Rispose: «Ho mangiato già». «Beato te, Foscolo!», gli rispose un compagno. E l'altro: «Ho mangiato come te, due mesi fa».

* *

Il cornetta di Massena s'alzò ed aprì un armadietto a muro. Sotto una campana di vetro si vedeva una mela cotogna ancora, rugosa, avvizzita che riposava sopra un cuscinetto di seta bianco rosso e verde.

— L'ho conservata per mostrarla al capitano Foscolo, ma ho saputo che è morto in Inghilterra...

Qualche istante di silenzio gravò nella stanzetta, rotto dalla apparizione di Nettina che portava il caffè. Ma gli occhi degli ascoltatori corsero subito a lei. Fissavano sempre il vecchio, un po' ansante, che a sua volta guardava con gli occhi in fiamme il Massena di terracotta.

Alberto Nota aveva avuto ragione dicendo:

— Non sarà la più bella ragazza di Genova, la persona che vi stupirà di più.

Alessandro Varaldo

Un ricoverato del Cottolengo scomparso da Mondovì

Mondovì, mercoledì sera.

La Questura di Cuneo e il Comando dei Carabinieri di Mondovì Carassone, sono stati avvertiti della scomparsa, avvenuta otto giorni or sono, di un ricoverato della succursale monregalese della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. Si tratta di tale Bianchetti Michele di 52 anni da Pianfei, il quale, oltre ad essere psicologicamente anormale, manca in modo assoluto del senso dell'orientamento. Eludendo la vigilanza egli si è allontanato e si pensa che non si sia più trovato in grado di trovare la strada per il ritorno.

Sul fronte dell'Africa Settentrionale

In un aeroporto in Cirenaica. Gli avieri tedeschi consumano il rancio presso gli apparecchi

ULTIME — STAMPA SERA

La "Neumann argentina,,

Clamorosa mistificazione di una donna che "sudava sangue,,

Il letargo del Giovedì Santo - Il fenomeno si ripeteva da cinque anni - Intervento della polizia - Come si svolgeva il trucco - La folla burlata vuole vendetta

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(B. R.) - Un clamoroso caso di mistificazione sta per interessare i giudici bonaerensi.

Si tratta di un trucco scoperto dalla Polizia durante la Settimana Santa di quest'anno e che appunto ora, dopo le indagini, le perizie, l'istruttoria, deve comparire dinanzi al magistrato.

La protagonista

Protagonista della vicenda è tal Vittoria Sanchez, una donna oriunda delle isole Canarie e qui immigrata al tempo della sua giovinezza. In Buenos Aires, anzi, si sposò ed ebbe quattro figli. Ora la Sanchez conta quarantacinque anni.

In verità, tanto nel quartiere periferico ove essa abita, quanto in tutto il distretto Federale e più oltre ancora, la donna è conosciuta non già per suo cognome, ma piuttosto con l'appellativo di «La Santa che suda sangue» oppure quello di «La vittima della Passione» o, ancora, di «La Neumann argentina».

Ed ecco la cagione di tali nomignoli. Cinque anni addietro, s'era alla Domenica delle Palme, la Sanchez, di ritorno dalle funzioni di chiesa — ella è assai divota — accusava uno strano e non spiegabile malessere. Se ne lamentava con le comari, con le maggiore delle figlie, e, come giungeva a casa, si poneva a letto.

Accorsero le altre beghine a trovarla, quel giorno ed i seguenti; nessuna sapeva dire, dai sintomi denunciati di che si trattasse. Fu al giovedì che il fenomeno si palesò ancora più misterioso, in quanto la Sanchez, d'improvviso si addormentò. Fu come un letargo. I congiunti, le amiche stettero a vegliarla, un medico, chiamato non riuscì sul fatto a dire di che in verità si trattasse. Il giorno di poi — era il Venerdì Santo e le pie donne non erano mancate ai suggestivi riti detti «delle Tenebre» — Vittoria Sanchez prese a «sudare sangue». Era effettivamente sudor di sangue che le imperlava la fronte, che le colava dal palmo delle mani, dai piedi...

Gridarono, le donnicciole, al miracolo; fu un accorrere di gente vera folla per vedere l'eroina di così grande prodigio. E la casa della Sanchez divenne meta di vero pellegrinaggio: dalle ore 15 del venerdì, fino a tutta notte, al mattino del sabato, fino a quando il suono delle campane che levavano il «Gloria» al cielo, innalzando alleluja al Cristo risorto, parvero destare la donna. Si svegliò come da lungo sonno ed alla folla delle domande, altro non rispose se non di essere totalmente ignara di quel che fosse successo in quel frattempo. La domenica di poi — era la Pasqua — Vittoria Sanchez fu con l'altre donne alle funzioni, così come riprese le sue normali occupazioni.

Un anno dopo

L'eco, però, dell'accaduto, non poteva spegnersi così di colpo. Durò, anzi, più acuta che mai la morbosa curiosità della folla. Tutti si chiedevano come mai il fenomeno avesse potuto aver luogo e sorsero i nomignoli cui si è accennato. Gruppi di beghine presero la Sanchez come loro capo ed ella fu Priora di ogni festa popolare, mentre non si mancava di additarla come campione ed esempio di devozione e di mistica contemplazione dei misteri religiosi...

La Sanchez, pur non trascurando le proprie occupazioni, non restava insensibile a tanto omaggio.

Ben si può immaginare come l'anno di poi, fosse attesa la Settimana Santa. Sarebbe stato per la Sanchez così come accade per la Neumann? si sarebbe, cioè, ripetuto il fenomeno mistico?

Fra il pro ed il contro si giunse ai giorni anniversari. E la crisi, l'assopimento, il letargo si ripetettero. Si ebbe pure di nuovo il «sudore di sangue» così come il susseguente risveglio.

Pensi il lettore a quel che accadde, in quell'anno e nei seguenti, fino a quest'ultima primavera, quando — ormai — la casa della Sanchez s'era trasformata in una sorta di santuario, malgrado l'Autorità religiosa non soltanto non incoraggiasse tali manifestazioni, ma non mancasse di elevare dei dubbi. Già si sa come la Chiesa Cattolica sia severa dinanzi ad eventi del genere; un riconoscimento vero e proprio è mai stato dato e se qualche «stigmatizzato» fu ed è onorato dalla gerarchia cattolica — la Gemma Galgani, «stigmatizzata» è stata di recente «canonizzata» — ciò avviene in considerazione di altri fatti, di virtù intrinseche nella vita dell'individuo e non in forza di tali fenomeni prodigiosi.

Il popolino, però, la pensa diversamente. La Polizia è dovuta intervenire con carri e bombe di gas lagrimogeni per il mantenimento dell'ordine.

Il Commissario di Polizia non esitò a comunicare alla famiglia Sanchez che aveva deliberato di stabilire un servizio di vigilanza nella camera stessa della paziente, con la presenza permanente di un medico.

La comunicazione fatta al venerdì, ai primi sintomi della trasudazione sanguigna, ebbe per effetto immediato di risvegliare la Sanchez e di far scomparire ogni traccia di trasudazione. Fu allora visitata da alcuni medici in consulto e tutti furono d'accordo nell'affermare che la Sanchez non era che una volgare mistificatrice: da piccole ferite volontariamente aperte nel palato e alle ginocchia essa attingeva il sangue che si spargeva con accorte precauzioni sulla fronte, sulle mani e sui piedi.

La dichiarazione medica cambiò di scatto lo spirito della folla: carri e pompe a gas lagrimogeni preparati per contenere l'ammirazione, furono allora usati per sedare i tumulti e i ripetuti sforzi fatti dal pubblico per impossessarsi della simulatrice, di cui avrebbe voluto fare giustizia sommaria.

Ora, come si è accennato, si deve svolgere il processo, intentato dall'accusatore pubblico sotto imputazione di mistificazione. Si può facilmente pensare quale sia l'attesa tra la folla, la quale vorrebbe scaricare sulla Sanchez tutte le sue ire e il disappunto per essere stata gabbata.

Dalle perizie presentate in Tribunale sembra però che la donna abbia sì truffato, in quanto ha provocato un falso aspetto di fenomeno fisico sulla sua persona, ma ciò abbia fatto essendo mossa non da scopo di lucro, ma da esaltazione religiosa. Cioè avrebbe voluto — almeno in un primo tempo — attuare in sè il fenomeno mistico a ricordo del Mistero religioso. Poi, presa dagli eventi, suggestionata da coloro stessi che la circondavano, avrebbe creduto essa stessa al carattere ultraterreno del fenomeno, o meglio ad un mistico richiamo che le imponeva di provocarlo.

Due dirigibili americani si scontrano in volo

Dodici morti

Madrid, mercoledì sera.

Si apprende da Lakehurst che due dirigibili nordamericani si sono scontrati durante un viaggio di prova, e sono precipitati in mare. Dei componenti gli equipaggi solo uno ha potuto salvarsi, mentre i rimanenti 7 ufficiali e 5 tecnici sono annegati. Questa catastrofe è avvenuta nella notte su lunedì.

Epidemia a Cuba di paralisi infantile

Madrid, mercoledì sera.

Da un'informazione proveniente da Avana risulta che Cuba è di nuovo minacciata da un'epidemia di paralisi spinale infantile. Le autorità temono che quest'estate si ripeterà la grave epidemia del 1934 ed il direttore dell'Ufficio di sanità pubblica ha già fatto chiudere diverse scuole, nelle quali nel corso di pochi giorni si sono verificati numerosi casi di questa malattia.

Operai colombiani assaliti dagli indii

Madrid, mercoledì sera.

Si apprende da Bogotà (Colombia) che alla frontiera fra la Colombia ed il Venezuela una spedizione d'operai incaricati dello sfruttamento dei giacimenti di petrolio, è stata assalita dagli indiani che hanno scoccato le loro freccie contro questi operai ferendone gravemente diversi.

Giulio Bertoni commemorato dalla Radio di Bucarest

Bucarest, mercoledì sera.

L'ora italiana delle stazioni radiofoniche romene in questa settimana è stata dedicata alla commemorazione dell'accademico Giulio Bertoni.

Un battimani che origina una grossa zuffa

Due comitive di amici denunciate per disturbo della quiete pubblica e due osterie contravvenute

Cuneo, mercoledì sera.

Il veterinario dott. Fagiolo Roberto, residente a Boves, ha denunciato soltanto ora ai Carabinieri che la sera del 18 gennaio scorso è stato ferito da una sassata, che lo ha colpito all'occhio destro, causandogli lesioni varie e diminuzione sensibile delle facoltà visive.

Le indagini dei Carabinieri hanno potuto condurre alla ricostruzione dell'incidente. Il Fagiolo quella sera, con alcuni conoscenti era andato in un'osteria in frazione Rivoira di Boves gestita da Garro Maria in Cavallo. Un'altra comitiva giungeva più tardi nell'esercizio guidata da certo Giuliano Mario. Per futili motivi e cioè per avere male interpretato un gesto del Fagiolo che batteva le mani per chiamare il proprietario dell'esercizio, gesto che fu invece inteso come un richiamo perchè cantavano, gli amici del Giuliano si urtarono con quelli del Fagiolo.

Messi fuori dell'esercizio, i componenti la comitiva del Giuliano attesero, appostati presso un'altra osteria, sita nella stessa frazione e gestita da Cavallo Secondina in Bramardi, l'uscita degli altri, che assalirono poi a colpi di bastone. La comitiva del dott. Fagiolo si difese e pose in fuga gli aggressori. Nell'inseguimento il Fagiolo veniva colpito da una sassata che si ritiene lanciata dallo stesso Giuliano Mario. Pertanto i Carabinieri hanno denunciato il Giuliano ed i suoi amici per lesioni personali gravi e per ubriachezza e disturbo della quiete pubblica. Per ubriachezza e disturbi notturni sono pure stati denunciati il dr. Fagiolo e quelli della sua comitiva, mentre gli esercenti delle due osterie sono stati contravvenuti per abusiva protrazione dell'orario di chiusura dell'esercizio.

Una lettera del Caudillo al padre di due Caduti

Como, mercoledì sera.

Il fascista Giuseppe Bernasconi ha ricevuto una lettera del Generalissimo Franco in cui il Caudillo esprime la sua ammirazione per il Bernasconi che ha dato due figli alla Patria: il primo caduto in Spagna nel 1937 e il secondo in Grecia il 28 maggio 1941. La lettera ha dato un giusto senso di fierezza al bravo padre.

Travolto da un'auto?

La morte di un bambino trovato ferito in strada

Padova, mercoledì sera.

A Termignon di Piazzola sul Brenta è stato rinvenuto nel pomeriggio di ieri in mezzo alla strada, gravemente ferito, il piccolo Sergio Mallia di 7 anni. Ricoverato al nostro ospedale, i sanitari gli riscontravano ferite multiple alle gambe con spappolamento dei tessuti e lo giudicavano in pericolo di vita. Poco dopo, infatti, il piccino ha cessato di vivere. Non si sa ancora con precisione come il Mallia sia rimasto ferito, ma tutto lascia ritenere che egli sia stato investito da qualche automezzo che ha quindi continuato la corsa.

Un'eccezionale festa in una romita chiesetta

Le nozze d'oro dei genitori di diciassette figli

Brescia, mercoledì sera.

La romita parrocchia di Valsaviore ha vissuto ieri una festa eccezionale. Non si erano celebrate prime Messe da circa settant'anni e la popolazione ha accompagnato un suo figlio per la prima volta all'altare, don Vittorino Bonomelli, sedicesimo dei diciassette figli di genitori che nello stesso giorno celebravano le nozze d'oro, circondati da sette figli ammogliati, una trentina di nipoti, una figlia suora. Sono stati ricordati durante la cerimonia il primogenito, caduto nella grande guerra ed il diciassettesimo figlio combattente nell'attuale conflitto.

Un compagno di lavoro poco raccomandabile

Verbania, mercoledì sera.

Allontanandosi improvvisamente dalla scuderia presso la quale lavorava, tale Francesco Bartulozzi fu Giovanni, d'anni 48, portava via la bicicletta di tale Piero Nissotti ed un paio di pantaloni appartenenti al compagno di lavoro Pietro Migliorini. Non contento di ciò, il lestofante si faceva... imprestare un paio di scarpe e 120 lire da tale Angelo Mattis con la promessa che avrebbe tutto restituito il giorno dopo. Invece non si fece più vedere, ed il Tribunale l'ha ora condannato in contumacia a 18 mesi di reclusione.

Il "Salomone,, di Ceylon

La carica degli elefanti in una notte sfrenata di clamori

TOKIO, maggio.

Una notte attorno alla modesta casa del giudice Ly Fung Kiao si fa una gazzarra di una clamorosità quale sa dare soltanto l'Oriente vicino e lontano. Come strillano gli orientali lo sanno coloro che hanno avuto l'occasione di visitarli nei loro pittoreschi paesi. Soltanto le scimmie delle foreste brasiliane li superano nello schiamazzo e forse anche i babbuini del Sud Africa, di cui un giorno parleremo a parte. E nel paragone, si capisce, non vi è la minima intenzione offensiva, ma solo una indicazione dell'inarrivabile altezza acustica raggiunta dalla baraonda di laggiù.

Mentre dunque il buon Ly dormiva il refrigerante sonno del giusto, viene destato da un vociare confuso e tumultuario, di cui si allarmò subito la vecchia consorte, che teme sempre la vendetta di qualche giudicato non soddisfatto delle savie sentenze maritali.

— Sii serena e tranquilla: io so che morirò a 96 anni, di tifo. Adesso ne ho soli 70: abbiamo ancora ventisei anni di respiro. Voi donne di Canton siete tutte paurose. Avete fama di esser le più belle della Cina meridionale, ma la paura in voi supera la venustà. Non temere. Scendi e fai venire non più di tre persone. Io non voglio folla in casa mia, lo sai.

Sa quando e come morirà

Calmata, la vecchierella scende con due ancelle, scambia vivaci parole per oltre mezz'ora (il tempo in quei paesi è inflazionistico) da una finestra e poi riesce a far delegare tre cittadini, tutti indù, in rappresentanza della turba frenetica.

Ly entra in una specie di salotto, ricco di tappeti mancesi e di stoviglie coreane e riceve il trinomio indiano. Il maggiore della triade fa un profondo inchino e dice:

— Veniamo a te, grande Ly, perchè è stato commesso un sopruso. I cittadini del villaggio, che sta al di là dal torrente, appena calato il sole, hanno sguinzagliato il loro elefanti e li hanno lanciati contro le nostre piantagioni di tè, che ora sono ridotte ad una vera rovina. Noi abbiamo preso dodici abitanti del villaggio colpevole e li abbiamo rinchiusi nella solida cantina della casa di Abutipurama. Tu deciderai quel che è giusto si debba fare.

— Andare intanto, subito, a casa, tacere, non far male a nessuno, trattare bene i prigionieri, e darsi convegno con essi domani al primo sole sotto l'albero del sicomoro, dove io distribuirò il torto e la ragione. La giustizia non si amministra mai di notte: senza l'aiuto del sole essa non funziona bene. Io devo scrutare volti, occhi, fatti e coscienze, prima di giudicare. Andate.

Se fosse comparsa dinanzi a quelle genti una coppia di tigri, non si sarebbero ritirate più rapidamente.

— Beato te, disse la moglie, quando il silenzio tornò nella casa, beato te che sei l'uomo più rispettato ed ubbidito di Ceylon.

— Fuorchè da colei che parla in questo momento! Ma il Cielo ha dato moglie agli uomini perchè non dimenticassero la virtù della pazienza. Adesso, si dorme.

Quando la vaga aurora cominciò a dipingere l'orizzonte lontano coi colori incantevoli dell'Oriente, dal villaggio si sentì piano piano dapprima e poi crescente un brusìo di voci e di rumori: la folla non voleva mancare all'appuntamento datole dal suo giudice tanto amato. Puntuale, austero, solo, Ly si fa largo tra non meno di duemila persone, che s'inchinano al suo lento passaggio. Dopo una lunga procedura, necessaria a stabilire la posizione delle parti e la rappresentanza, diciamo così, giuridica dei contendenti, Ly esclamò:

— Liberate subito i prigionieri: essi devono partecipare al giudizio in libertà, come voi. Finchè non si conoscerà la sentenza le opposte parti devono essere in condizioni di eguaglianza.

Dalle varie posizioni e dalle arringhe dei difensori (uno di questi era il barbiere, imbattibile in dialettica, mentre l'altro pare era difeso dal fioraio, molto abile nel creare diversivi) emersero queste circostanze conclusive: una vasta piantagione di tè era stata effettivamente devastata degli elefanti fuggiti da una segheria, dove lavorano da trentasette anni nel trasporto del legname, docilmente, senza aver mai dato appiglio alla minima osservazione. Ly, alzando, come al suo solito, un ventaglio per indicare che il verdetto era pronto e stava per essere emesso, parlò così solenne e breve.

La sentenza sbalorditiva

— La colpa è tutta degli uomini e non delle bestie, alle quali invio il mio saluto, perchè meritano ogni omaggio per il loro lavoro paziente e redditizio. Una bestia non è obbligata a sapere quale è il limite di una proprietà fondiaria e nemmeno a conoscere quali sono le erbe da calpestare e quali no. E' risultato chiaro dalle confessioni di tutti che da ventidue sera gli elefanti non erano condotti dopo le calde e pesanti giornate di lavoro a prendere una boccata d'aria e di ricreazione all'aperto verso il torrente, come facevano prima. Ciò perchè li si faceva lavorare di più, approfittando della luna piena e non si aveva poi tempo di svagarli. Se essi hanno compiuto un atto di rivolta, hanno riaffermato un diritto acquisito. Nessuno degli operai che mi ascoltano potrà misconoscerlo.

— E' vero, è vero, gridarono centinaia e centinaia di voci.

— Silenzio, gridò Ly, corrucciato dal vocìo. Dall'altra parte bisogna tener presente che è ormai misura prudenziale ed in ogni modo consuetudine tramandataci dai nostri vecchi, di tenere sempre una scolta di vigilanza alle piantagioni che sono vicine ai corsi d'acqua. E ciò non per gli eventuali furti, che nel nostro paese sono ignorati (mi riferisco soltanto ai furti di tè), ma per fare la buona guardia alle improvvise alluvioni, come è accaduto spesso, che sono così dannose ai raccolti. Aprire canali in tempo, chiudere saracinesche di chiaviche ecc., ha sempre diminuito il danno dai tempi dei tempi. Se quella notte la custodia ci fosse stata, gli elefanti non avrebbero trovata la via libera. Quindi deduco la responsabilità delle due parti per i motivi suesposti. Quelli della segheria sono condannati a versare trecento rupie per sfruttamento ignobile dei lavoratori e quei delle piantagioni idem condannati a versare duecento rupie per trascuratezza dei loro doveri. Le cinquecento rupie andranno consegnate oggi stesso al tempio di Nisuchetara per riparare le capanne dei derelitti senza tetto, gettati sul lastrico dall'ultimo ciclone. Andate via.

Applaudito da ambo i gruppi avversari, che sono rimasti a bocca aperta per la inaspettata e irrevocabile giusta sentenza e benedetto dai beneficati, Ly si alzò dal massiccio scanno di legno prezioso (un vero cubo di legno costoso come il mogano) e per quel giorno non volle deliberare altre cause. Nemmeno quella piuttosto intricata della bella sacerdotessa del tempio di Visnù, cacciata dai sacerdoti, perchè innamorata del figlio apollineo dell'oste, che portava ogni mattina cibi prelibati, per contratto, ai sacerdoti paganti. Causa molto delicata e degna di preventiva meditazione.

— Voi sapete che io non tratto i processi d'amore se non quando comincia la luna nuova. Ne riparleremo quindi fra quattro giorni. Arrivederci. E intanto tenete tutti un contegno che vi faccia stimare e non criticare. Disse e se n'andò.

Ed anche noi non mancheremo all'appuntamento del giudice più popolare dell'Oceano Indiano, su su, fino a tutto il golfo del Bengala. Il processo si presenta molto interessante e pepato. Come se la caverà il sottile e saggio Ly?...

Fanfulla

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Giovanissimo, Ivrea. — *Durante una discussione sull'umorismo, è venuto fuori qualcuno a dire che l'umorismo moderno non è moderno ma non ha saputo tirar fuori nessun esempio. Io mi sono arrabbiato e gli ho dato dell'ignorante, o peggio. Ho fatto bene?*

R. — Hai fatto malissimo. L'uomo che si arrabbia, è «disarmonico», anche se molte giornate come voi tu, e non tutti i diritti, per ciò, a prendere il mondo d'assalto anche nei particolari. E poi quel «qualcuno» aveva ragione. Eccoti un esempio, tratto da «L'assassinio come una delle belle arti» di Tommaso de Quincey (1785-1859): «...se un uomo si lascia andare una volta ad un assassinio, presto comincia a pensare senza ripugnanza al furto, e dal furto si passa al bere e a non santificare la domenica, e di qui alla maleducazione e all'indolenza».

Silvano, Ormea. — *Talvolta sono colto da una sonnolenza invincibile. Che ne pensi?*

R. — Penso che anche Omero andava soggetto alla stessa noia e l'invidio.

Gina piccola, Napoli. — *Io sostengo che si può civettare innocentemente. I miei dicono di no. Tutti dicono di no. Dammi una parola di conforto.*

R. — Le piccole come te ignorano che, cercando di piacere, si trova sempre qualcuno che piace e che, attentando alla libertà altrui, si rischia la propria. Diceva l'allodola: «Che male c'è a guardarsi in uno specchio?». Il male consisteva nel cacciatore vicino allo specchio.

Ezio B., Torino. — *Dobbiamo credere alla fortuna come forza cieca?*

R. — Come forza cieca no, ma come forza autonoma che si diverte, sì. Rombia Giovanni, nato a Bruxelles nel 1588 e morto non so dove nel 1609, fu portato in Russia da certi suoi affari. Lì prese freddo e gli si congelarono i piedi. Già si parlava di amputarglieli e il chirurgo rimandò soltanto l'operazione di un giorno, quando i ladri invasero la sua casa ed egli prese la fuga. Rombia venne spogliato e costretto ancora a correre a suon di frustate. Per la salutare ginnastica derivata dall'incidente, egli guarì. Come non parlare di fortuna, sia pure venuta comicamente!

Marina, Mondovì. — *Debbo svolgere un tema sulla regione ideale per la quale in 150 anni tre eserciti italiani con i generali Pino, Lamarmora e Messe si sono coperti di gloria in Russia. Vorrei qualche spunto.*

R. — Gli spunti dovrebbero sgorgare da soli nella tua anima d'italiana. In tutti e tre i tempi, è la forza vitale che erompe dalle dighe di una politica antitaliana, e una saggezza politica che indica all'Occidente il vero nemico che ne insidia l'avvenire, cioè lo slavismo. E l'Occidente, con le spalle al mare, non ha troppo spazio per manovrare, se non previene in tempo il pericolo.

RISPOSTE LAMPO — **Diana, Torino.** L'unico pericolo è nell'indigestione. Il troppo storpia anche nel bello. — **E. S. Modena.** Secondo me, l'uso di condannare qualcuno, come tuoi dirsi, a spaccare una bottiglia risale alla legislazione medioevale, quando giurati [illegible] erano risolti dal giudice con una multa da consumare in vino, con la partecipazione del giudice. — **Angelo, Aosta.** La dolcezza dei versi dell'Ariosto fece sfuggire Isabella d'Este. Come vuoi che proprio quelli scritti da te non commovano un cuore eguale? — **Santa C., Torino.** La bellezza dei sogni consiste nel volare e chi si ferma dietro un richiamo ingannatore è perduto. Nel tuo volo lirico, la tappa naturale è il matrimonio. Se soffrirai per arrivarci, lo troverai ancora più bello. — **Amina, Torino.** I giardini pensili di Babilonia furono costruiti da Nabucodonosor per una delle sue mogli, la quale, nostalgica delle sue verdi montagne, detestava il calore e la polvere di Babilonia. Il nome di lei non ci è stato tramandato. Sappiamo soltanto che era figlia di Cyassare, re dei Medi.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Contro la città-fortezza

La battaglia di Sebastopoli

Assalto di fanterie dopo che artiglierie ed aerei hanno distrutto la prima linea delle difese russe

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

Sugli spalti di Sebastopoli, disposti a catena sulla cerchia di colline che protegge la città, fino alle rive del mare, le fanterie, i cannonieri di assalto e le unità corazzate germaniche sono impegnati in aspri combattimenti offensivi.

Il «fronte di assedio» di Sebastopoli era lungo circa un centinaio di chilometri, ma i progressi germanici hanno raccorciato questo fronte di battaglia e di conseguenza la resistenza del nemico è aumentata.

Le truppe germaniche sono arrivate nella zona di Sebastopoli circa otto mesi or sono. Pattuglie di motociclisti giunsero allora fino alle porte della città, lanciate in audacissimi inseguimenti, poi si ritirarono, dopo avere constatato quale formidabile fortezza fosse la più potente base navale sovietica del Mar Nero.

Nei mesi invernali i russi sono riusciti a sbarcare nella città assediata nuovi contingenti di truppa e a rafforzare notevolmente riserve di viveri e munizioni.

Le difese apprestate

Contemporaneamente lungo tutto il fronte di assedio venivano costruite fortificazioni campali e fortini difensivi. Campi di reticolati profondi fino a cento metri, triplici file di trinceramenti, campi minati di enorme estensione, siepi di bunker irti di cannoni. E, ancora una novità strategicamente assai importante: la difesa costiera è stata organizzata in modo che i grossi pezzi di marina possono anche sparare in direzione del retroterra, partecipando alla difesa della città.

I grossi cannoni sono montati su affusti girevoli, azionati elettricamente. E' una innovazione degna della massima attenzione sia per il valore strategico dell'idea, sia perchè, come appare dalle comunicazioni fornite dall'O.K.W. e pubblicate stamani dal Voelkischer Beobachter, «il fuoco di artiglieria dei pezzi di marina è particolarmente efficace.

Contro questo complesso di difese veramente formidabili le unità di assalto germaniche sono partite all'attacco, decise a conseguire il successo. Mentre aerei da bombardamento e «Stukas» bombardavano le retrovie e i punti più importanti della città ed il porto, incendiando o distruggendo fra l'altro il quartiere delle caserme, situato a sud dell'abitato, un potentissimo fuoco di artiglieria buttava in aria la prima linea di fortificazioni. Subito i cannoni di assalto e i panzer si precipitavano in avanti, facendo breccia e attaccando con decisione e perfetta manovra i centri di resistenza sovietici rimasti ancora in efficienza.

All'assalto

Reparti di arditi, di fanteria specializzata e di pionieri con rapida manovra riuscivano a conquistare importanti capisaldi.

Entrava quindi in azione l'aviazione nemica, sotto forma di un violentissimo fuoco, subito contrastato dai cannoni della marina, entrati a loro volta in funzione. Poi le fanterie sovietiche uscivano dai loro rifugi e tentavano riconquistare le posizioni perdute. Malgrado gli enormi sacrifici di uomini il comando sovietico non è riuscito a concludere nulla, perchè le truppe tedesche hanno saputo saldamente mantenere tutte le posizioni conquistate. Al punto attuale, la battaglia di Sebastopoli può essere così brevemente riassunta: «Le operazioni d'assalto germaniche contro la fortezza di Sebastopoli sono state coronate da completo successo, essendo stati conseguiti tutti gli obiettivi prestabiliti».

Il 12 Uhr Blatt intitola questa mattina su tutta la prima pagina: «L'aviazione apre la strada alle fanterie che assaltano la roccaforte di Sebastopoli»; e in tono più ottimista: «Ieri si parlava di zona di Sebastopoli, oggi si tratta della città stessa».

In altri importanti settori del Fronte Orientale le operazioni continuano in modo altamente soddisfacente.

Il bollettino sovietico segnala un'aumentata pressione germanica su tutto il fronte. A Berlino il silenzio è assoluto.

Felice Bellotti

LE VITTORIOSE OPERAZIONI GIAPPONESI ALLE ALEUTINE

Il primo sbarco su territorio degli Stati Uniti

Lisbona, mercoledì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica segnala oggi che, «se le asserzioni nipponiche corrispondono al vero», truppe giapponesi avrebbero operato il loro primo sbarco sul territorio degli Stati Uniti e precisamente nella parte estrema del gruppo delle 150 isole Aleutine, che fanno parte del territorio dell'Alaska. Queste isole formano una sorta di catena lunga 1300 miglia, dall'Alaska alla Siberia, attraverso il Pacifico settentrionale.

PUO' CHIEDERLE A TOKIO

L'ammiraglio King dice che dall'Alaska non ci sono più notizie!

Stoccolma, mercoledì sera.

Secondo quanto riferisce la radio britannica, il comandante in capo della flotta degli Stati Uniti, ammiraglio King, ha dichiarato che, dopo l'attacco giapponese contro Dutch Harbour, non si sono più avute notizie dalle acque dell'Alaska.

La ripresa del processo di Ankara

Ankara, mercoledì sera.

Oggi vengono riprese le sedute del processo per l'attentato contro von Papen. Gli imputati sovietici pronunceranno la loro difesa.

(R. Stefani)

Allarme aereo nel Sud Africa

Stoccolma, mercoledì sera.

Il primo allarme aereo nel Sud-Africa ha avuto luogo nella notte su oggi, mercoledì, a Maritzburg, sulla costa orientale dell'Unione Sud-Africana. Questa notizia, che è stata divulgata a Londra, non dà ulteriori particolari.

LA GUERRA IN CINA

Riuscita offensiva dei giapponesi sul fronte dell'Yunnan

Sciangai, mercoledì sera.

Dal fronte dell'Yunnan si apprende che le truppe giapponesi hanno sferrato un'offensiva nei dintorni di Luling e sono avanzate rapidamente nel settore occidentale del fiume Nu, annientando 5000 soldati nemici della 35ª e della 88ª Divisione, in un punto trovantesi fra Tengyueh, nell'ovest dell'Yunnan, e Paoscian, all'ovest del centro di detta provincia. Le truppe di Ciung King sono state totalmente sconfitte, grazie alla campagna di rastrellamento effettuata dai giapponesi e terminata il 6 giugno.

Dal fronte di Kiangsi, poi, si ha che Pucheng è stata oggetto, per la prima volta, di un terribile bombardamento da parte dell'aviazione giapponese che ha inflitto gravi danni alle installazioni militari nemiche. Pucheng trovasi a 130 Km. a sud-ovest di Ciukao.

Da Nanchino, infine, si riceve che il ten. gen. Jun Ushiroku, Capo di S. M. generale delle truppe di spedizione in Cina, rientrato da un giro d'ispezione nei distretti di Pechino, Shihmen e Taiyuan, ha dichiarato alla stampa che 35 mila soldati nemici sono stati fatti prigionieri nel corso delle ultime operazioni nella Cina Settentrionale, nei settori orientale e meridionale dell'Hupeh, ed in quelli dello Sciansi e dell'Honan.

Jun Ushiroku ha precisato che la percentuale dei prigionieri, in confronto dei morti nemici abbandonati sul campo di battaglia è considerevolmente aumentata in confronto di quella del periodo corrispondente dello scorso anno, con una differenza dal 45 al 60 per cento, ciò che deve essere considerato come prova della demoralizzazione del nemico. Ha aggiunto che gli abitanti di queste regioni della Cina del Nord cooperano cordialmente con i giapponesi nel loro lavoro di ricostruzione.

Furioso incendio a Smirne

Istanbul, mercoledì sera.

Si apprende da Smirne che l'edificio del locale giornale *Yeni Asir* è stato distrutto da un incendio martedì pomeriggio.

Mentre si combatte in Marmarica

Preoccupazioni londinesi per la situazione in Egitto

I "consiglieri„ inglesi riprendono a dominare nel Governo di Nahas Pascià

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Il secondo anniversario dell'intervento dell'Italia offre occasione alla stampa neutrale per dare uno sguardo agli avvenimenti bellici degli ultimi due anni e al potente contributo che vi hanno apportato le nostre armi. «Quante sorprese — scrive la *Tribune de Lausanne* — non si sono avute in questi 24 mesi! Il riassunto di questo periodo bellico basta da solo a mostrare l'immenso sforzo, compiuto dall'esercito, dalla flotta e dalla aviazione italiani».

Il giornale losannese, insieme al resto della stampa, rileva anche la parte che tutto il nostro popolo prende alla lotta e la fiducia indefettibile che esso ha nella vittoria finale.

La battaglia di Libia, malgrado il riserbo di Roma e di Berlino, richiama l'attenzione generale sulle imprese del nostro esercito e riesce persino a fare dimenticare agli inglesi — come osserva il corrispondente della *Suisse* da Londra — gli importantissimi avvenimenti in Asia Orientale. Secondo il giornalista svizzero, questo fenomeno è comprensibilissimo: è impossibile che a Londra non ci si renda conto dell'immensa importanza che ha il duello che si combatte in Africa.

Queste informazioni da Londra che rivelano evidentemente la preoccupazione inglese per il decorso della battaglia libica e per le sue possibili conseguenze, ricevono una conferma da altre informazioni che giungono qui dall'Egitto; in quel paese gli inglesi hanno ritenuto di dovere già ricorrere a provvedimenti significativi per dominare la situazione interna che comincia a subire le ripercussioni delle incerte notizie che giungono dal fronte.

L'Inghilterra, nel dubbio su quello che stia per succedere, allo scopo di poter meglio reprimere qualsiasi movimento antibritannico, si è impossessata direttamente delle redini del Ministero degli Interni, ristabilendovi i consiglieri giuridici inglesi che erano stati aboliti dal trattato anglo-egiziano del 1922.

Nahas Pascià, Primo Ministro e Ministro degli Interni, dopo aver ripetutamente affermato la propria volontà di far rispettare il trattato, questa volta, che avrebbe dovuto far valere non i diritti inglesi di fronte all'Egitto, ma quelli egiziani di fronte all'Inghilterra, ha chiuso tutt'e due gli occhi ed ha firmato il decreto che nomina due inglesi a consiglieri presso il Ministero degli Interni.

Questi consiglieri inglesi prima del '22 si trovavano in tutti i dicasteri egiziani, ed erano i veri ministri. Si ritiene che dopo la nomina di quelli presso gli Interni si avrà la nomina di quelli destinati agli altri Ministeri. Così l'Inghilterra, sotto l'incubo della minacciosa situazione, fa scomparire le ultime parvenze della cosiddetta indipendenza egiziana.

D'altra parte, Nahas Pascià, continuando a governare in nome del mandato dell'Inghilterra, dopo avere, come è noto, rotto le relazioni diplomatiche con la Francia, ha riconosciuto ora una Delegazione dell'ex-generale francese De Gaulle al Cairo come legittima rappresentante degli interessi «dei francesi residenti in Egitto rimasti fedeli alla democrazia».

Laconici comunicati

Stoccolma, mercoledì sera.

(I). - I comunicati russi sono molto laconici sugli avvenimenti militari al fronte orientale. Soltanto oggi accennano a violenti combattimenti che sono in corso nella zona di Sebastopoli. La lotta è durissima e la piazzaforte è saldamente fortificata. I russi si difendono con grande energia, perchè la perdita dell'ultimo porto militare di cui dispongono nel Mar Nero avrebbe per loro le più gravi conseguenze.

Anche nel settore nord del fronte orientale, secondo notizie di fonte russa, vi è una ripresa d'intensa attività per iniziative tedesca, particolarmente nella zona a sud di Pietroburgo. Viene posto in rilievo a Stoccolma la nomina del generale Dietl, comandante degli eserciti alleati nell'estremo nord europeo, a generale colonnello. Si attribuisce a questa nomina anche un'importanza strategica. La ferrovia di Murmansk, secondo i critici militari svedesi, è una meta strategica importante per gli eserciti alleati.

Anche i bollettini inglesi sulla battaglia libica diventano sempre più brevi. Per non creare illusioni nel pubblico, si afferma che la battaglia non è finita e che non se ne può ancora prevedere l'esito.

* * * NEL MONDO * * *

AFRICA SETTENTRIONALE. I resti di un bombardiere inglese abbattuto dalla nostra caccia in Marmarica. (Telef.)

IN MARMARICA proseguono le vittoriose operazioni. Ecco un nostro pezzo di artiglieria puntato contro il nemico.

BERLINO. Il dr. Goebbels e l'Ambasciatore nipponico Oshima alla prima proiezione del film «Le aquile del Giappone».

I Buoni del Tesoro 1950

Le prime estrazioni dei premi da un milione e da mezzo milione

Roma, mercoledì sera.

Stamane presso la Direzione generale del Debito Pubblico nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi da un milione e mezzo milione per i B.T.N., scadenza 15 febbraio 1950.

SERIE I	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 524.095	N. 920.446
SERIE II	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 1.995.301	N. 574.570
SERIE III	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 385.997	N. 1.704.715
SERIE IV	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 1.579.296	N. 1.959.997
SERIE V	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 1.135.771	N. 544.295
SERIE VI	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 1.846.473	N. 1.970.229
SERIE VII	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 240.777	N. 1.322.553
SERIE VIII	
Lire 1 milione	Lire 500.000
N. 1.469.107	N. 1.774.011

Le udienze del Papa

Tremila pellegrini

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — Stamane il Pontefice ha ricevuto l'Ambasciatore di Spagna che gli ha presentato un gruppo di dame d'onore della Vergine del Pilar.

Quindi ha concesso udienza generale a oltre tremila persone. Nella sala dell'appartamento pontificio ha ammesso al baciamano fedeli di ambo i sessi provenienti da ogni parte d'Italia; nella sala del Concistoro ha benedetto gruppi di mutilati ufficiali e feriti di guerra; nella sala Clementina ha passato in rassegna e dato a baciare la mano a 300 coppie di sposi novelli; nella sala Ducale ha benedetto altri fedeli rivolgendo loro affettuose parole di saluto. Tra i presenti erano 110 alunni della Scuola professionale agraria dei Salesiani presso San Callisto, 200 giovinette dell'Istituto femminile Costanzo Ciano per i figli dei postelegrafonici, 600 giovanetti della G.I.L.E., 30 alunni dell'Istituto Salesiano del Sacro Cuore, dei gruppi di parrocchiani di Palestrina e Olevano Romano.

Contratto collettivo per gli agricoltori della Provincia di Torino

Roma, mercoledì sera.

La Federazione salariati e braccianti agricoli ha delegato l'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura di Torino a firmare il contratto collettivo di lavoro per la coltivazione a partecipazione del granoturco maggengo.

Tre esemplari condanne per sottrazione di cuoio

Roma, mercoledì sera.

Il tribunale di Macerata ha condannato ad anni 4 di reclusione e lire 5000 di multa Monti Ubaldo; a 3 anni di reclusione e lire 3000 di multa Peci Teodoro; a mesi 6 di reclusione e lire 1000 di multa Grassi Serafino per avere, in concorso tra loro, sottratto al normale consumo Kg. 175,500 di cuoio.

Venti biglietti da mille spariti dopo un'avventura

Un albergo a rumore e due donne in Questura

Milano, mercoledì sera.

Un industriale romano prende alloggio all'albergo Mannini in via Paltari. Giovane e promettente, una bionda lo circuisce e, dalla stanzetta da lui abitata al quarto piano, si trasferisce in una camera matrimoniale accanto a quella dell'industriale. Ma il mattino seguente l'industriale ha la sorpresa di trovare il suo portafogli completamente sguarnito: venti biglietti da mille sono spariti. Egli va in cerca della giovane donna: «Forse è stato uno scherzo — le dice — ma ora che me ne sono accorto restituiscimi il denaro».

La donna si offende, si impunta, alza la voce. L'industriale allora minaccia, tutto l'albergo è a soqquadro; il tumulto si ode dalla strada; la gente fa ressa. Intervengono alcune guardie e la donna, insieme ad una conoscente su cui si puntano i sospetti della Polizia, finisce in Questura.

Muore precipitando da una scala a piuoli

Milano, mercoledì sera.

In una latteria di piazza 4 Novembre si recava di quando in quando un individuo dall'apparente età di 60 anni, tale Binda (non meglio identificato), il quale chiedeva di occupare un modesto giaciglio che si trovava in un piccolo soppalco della bottega. Il Binda, per recarsi a dormire doveva, però, servirsi di una scala a piuoli. La notte scorsa, nello scendere dalla scala precipitava al suolo fratturandosi la base cranica. E' deceduto istantaneamente.

E' raccolta incolume dopo un volo dal terzo piano

Desio, mercoledì sera.

Eludendo la vigilanza dei famigliari, la bambina Clorinda Zaccaria di Virgilio, da Cusano Milanino, si affacciava eccessivamente a una finestra posta al terzo piano della casa e cadeva nel vuoto. Raccolta e trasportata all'ospedale di Desio con la più viva ansia, non le venivano riscontrate che leggere ammaccature; le sue condizioni sono pressochè normali.

La conferenza ad Alessandria di Attilio Crepas

Alessandria, mercoledì sera.

Al Teatro Municipale, presenti il Prefetto, il generale Comandante del Corpo d'Armata, il vice-federale Pampanini e un fitto pubblico, ha parlato ieri sera il dott. Attilio Crepas, corrispondente di guerra de «La Stampa» a bordo dei sommergibili, squadrista e decorato al valore, sul tema: «Guerra sottomarina ed oltranza». L'oratore, che ha anche celebrato la Giornata della Marina, ha rievocato fulgidi episodi di sommergibilisti su tutti i mari, fra i quali quello dell'eroico capo-motorista Valdemasi, alessandrino, caduto in combattimento, esaltando, nella figura del comandante in capo dei sommergibili italiani, un animatore pieno di cuore e di entusiasmo.

Durante la conferenza moltissime volte il pubblico ha applaudito l'oratore, salutandolo infine con una lunghissima ovazione. L'altra sera il dott. Crepas aveva anche parlato, presenti le autorità, al Teatro Municipale di Casale.

I ladri in un alloggio

BRESCIA. — Ignoti ladri hanno rubato la notte scorsa nella casa della guardia comunale di Carpenedolo, Giovanni Battista Varneri, un assortimento di coperte, lenzuola, biancheria personale, più due orecchini d'oro, per un ammontare di oltre ottomila lire.

Dopo aver mangiato porta via 3500 lire

Como, mercoledì sera.

Due sorelle, Giuseppina e Luigia B., entrambe dimoranti nella nostra città, di 25 anni la prima, di 21 la seconda, l'altra mattina raggiungevano a Bregnano la casa della contadina Elena Joston con la quale erano in relazioni d'amicizia. Le due sorelle si fermarono per parecchio tempo in casa della Joston che offriva loro anche la colazione. Fu appunto la Giuseppina B. che si recò nella camera da letto della Joston per prendere il riso per il risotto. Le ospiti, nelle prime ore del pomeriggio, lasciavano Bregnano e alla sera la Joston si presentava al maresciallo dei Carabinieri di Lomazzo, denunciando la misteriosa scomparsa di 3500 lire in biglietti di banca.

Fu la stessa derubata che guidò il maresciallo a Como presso il domicilio delle sorelle B. La Luigia venne subito messa fuori discussione, mentre invece la Giuseppina, dopo essere stata interrogata a lungo, cadeva in contraddizioni e infine piangendo confessava il furto. La somma è stata resa integra alla derubata.

Tre annegati nel Comasco

Como, mercoledì sera.

Il meccanico diciannovenne Luigi Besana di Pietro da Carugo-Arosio, recatosi in località Casletto sul lago di Pusiano per prendervi un bagno, poco dopo essersi tuffato in acqua veniva colto da improvviso malore e, malgrado altri bagnanti accorressero in suo aiuto, annegava.

A Bellano, da un barcone ancorato presso un pontile il ragazzo Dante Bianchi di Antonio, di anni 11, del luogo, si tuffava, con altri coetanei in acqua. Ma certamente perchè colto da malore, il ragazzo non ritornava più a galla. Il cadavere del poveretto non è stato rintracciato. Uscito dal doposcuola, l'undicenne Angelo Casartelli di Antonio, abitante a Tavernerio, raggiungeva con altri 5 compagni il torrente Cosia. Salito su un grosso masso, il Casartelli scivolava in acqua, in quel punto profonda circa due metri, e mentre i compagni inesperti al nuoto si trovavano nell'impossibilità di aiutarlo, il poverino annegava.

Un infermiere e un passante feriti da un pazzo

Lecco, mercoledì sera.

Un'autoambulanza della Croce Rossa di Como si recava ad Albese, dovendo trasportare al manicomio tale Luigi Brunati fu Vincenzo di 35 anni. Il milite della Croce Rossa Giovanni Frigerio si recava nell'abitazione del Brunati, il quale, armatosi di un forcone a quattro denti, colpiva ripetutamente il Frigerio alla testa e al collo. Non pago, lo feriva mortalmente con un falcetto, dandosi poi a precipitosa fuga. Strada facendo, il Brunati veniva avvicinato da tale Enrico Ballabio, che cercava di convincerlo a lasciarsi ricoverare. Pure quest'ultimo veniva colpito ripetutamente all'occhio sinistro, alla guancia e alla schiena col falcetto che il Brunati si era portato con sè. I carabinieri, avuto sentore del fatto, accorrevano e, dopo molte ricerche, rintracciavano il Brunati, che, disarmato, veniva trasportato al manicomio di Como.

Spara su un albero e ferisce un amico

Ferrara, mercoledì sera.

La scorsa notte nei pressi di Valpagliaro un agricoltore del luogo, in compagnia di un amico e di due signorine, si portava presso un ciliegio nel cortile per raccogliere frutta. Il padrone del podere, ritenendo fossero dei ladri, mentre invece si trattava di suo figlio e di sue conoscenze, sparava un colpo di pistola che andava a colpire un amico, tale Domenico Finessi d'anni 19, del luogo. All'urlo di raccapriccio accorrevano alcuni vicini e il ferito veniva trasportato al nostro ospedale ove giunse alle due e stato operato di laparatomia.

CRONACA

I Vigili urbani prendono possesso della nuova sede

Stamattina il Comando dei Vigili urbani ha preso possesso della nuova sede situata in piazza Palazzo di Città, all'angolo con la via Giovanni Berchet. I locali sono più ampi, ariosi, e meglio adatti al servizio di quelli della vecchia sede, che conteneva in tutto nove locali. La nuova sede ha invece trenta sale dove sono stati alloggiati gli uffici del Comando, degli ispettori, la sala delle adunanze che accoglierà il medagliere e il vessillo dell'Arma. Al piano superiore funzioneranno la cucina, la sala da pranzo ed il dormitorio dei Vigili scapoli.

Permane il mistero della testa mozzata

A Mongreno, a Pino Torinese e nelle vicinanze continuano le ricerche per ritrovare il corpo del disgraziato il cui capo è stato rinvenuto da alcuni contadini in un campo di grano. Le indagini dei Carabinieri di Pino coadiuvati anche dai contadini, proseguono attivissime. Quando sarà chiarito il mistero sull'efferato delitto? Quando si saprà chi è lo sventurato cui appartiene il capo che trovasi ora nella camera mortuaria del cimitero di Pino Torinese?

Un sistema sbrigativo per avere le patate novelle e non fare la coda

(ma può condurre in prigione...)

Il recente arrivo di patate novelle ha fatto saltare di gioia il facchino Albino Quaglietti di Maurizio, abitante in via Bertola 16, il quale prevedendo chissà quale e quanta coda gli sarebbe toccata di fare ad un negozio per avere anche solo un chilo del prezioso commestibile, decideva saggiamente di ricorrere ad un metodo più sbrigativo e non più sicuro per rifornirsi. Egli si recava alla stazione, della quale per il suo mestiere conosceva tutti gli angoli, si portava decisamente allo scalo dove sostavano i carri carichi e da uno di essi trafugava dieci chili di patatine. Nella foga dell'impresa egli dimenticava però un minimo di prudenza, chè un vigile urbano in borghese lo coglieva sul fatto e lo consegnava al Commissariato Mirafiori dove il Quaglietti era trattenuto in arresto.

Tre investimenti

La signorina Renata Mesadi in via Orto Botanico è stata investita da un ciclista e giudicata guaribile all'ospedale in pochi giorni.

L'operaio Francesco Mantirone di Domenico, in corso Costanzo Ciano è stato travolto da un automobile. Gli sono state medicate all'ospedale ferite varie guaribili in venti giorni.

Per una frattura alla gamba sinistra è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in quaranta giorni il bambino Domenico Baire il quale in corso Regina Elena è stato investito da un ciclista.

Vendevano il caffè a trecento lire il chilo

A chi lo vendevano o tentavano di venderlo, non possiamo dire, diciamo soltanto che il rappresentante di commercio Ilio Greci fu Elia, nativo di Pontassieve e residente nella nostra città in via San Domenico 42, ed il piazzista Umberto Manzini fu Martino, un fiorentino di 56 anni, sono stati sorpresi da due vigili urbani della squadra in borghese a smerciare tre chili di caffè ad un prezzo di vera affezione, 300 lire al chilo.

Questuavano in due

Da un Commissariato di P. S. sono stati tratti in arresto tali Francesco Bertone fu Vittorio, di anni 71, e Giacomo De Michell fu Giacomo, di 60 anni, ambedue senza fissa dimora, i quali insieme passavano allegramente la vita questuando.

La mattina del 9 corrente, munito dei Conforti della Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, spirava dopo lunga malattia il

MARCHESE

Carlo Camillo Visconti Venosta

Cavaliere d'Onore e Devozione del S. M. Ordine di Malta

I fratelli Marchesi Enrico Visconti Venosta, Marchese Giovanni Visconti Venosta di Sestegno e la cognata Marchesa Margherita Visconti Venosta di Sestegno nata Pallavicino Mossi, con profondo dolore ne danno il triste annuncio.

La cara Salma sarà trasportata a Santena per essere ivi tumulata nella Cappella gentilizia.

Roma, li 10 giugno 1942-XX - Via della Camilluccia 180.

Pompe Fun. Ravaggi, Roma, via Palermo 47

MEMENTO

La Famiglia della compianta GAY DELFINA ved. TAVELLA ringrazia quanti con... di presenza e con fiori la cara Estinta. La Messa trigesimale verrà celebrata il giorno 30 giugno alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata via Nizza 47. 15484

BORSE

TORINO, 10 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	83 15	83 50	Marelli	123 50	123 50
Id. f. c.	83 75	83 50	Fiat	810 —	808 —
Red. 3%	80 15	80 40	Isotta	210 —	[illegible]
Id. f. c.	80 125	80 40	Merigl.	1190 —	[illegible]
Rend.5%	96 10	96 15	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. '43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 10. — Sempre assai sostenuto e attivo il comparto dei valori statali, con nuove plusvalenze diffuse a Rendite e Redimibili e Buoni del Tesoro, irregolari, con pochi affari, i valori azionari a corsi in declino.

MILANO, 10 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 10. — Nel mercato odierno si è intensificato il movimento di ripresa dei titoli di Stato, con maggiori scambi e progressi per la Rendita e per il Redimibile 3.50% rispettivamente a 83.75 e 80.37 per fine corrente giugno. Per i settori azionari l'esordio è stato debolissimo, ma verso la metà parte della seduta si è notato qualche migliore interesse, ciò che ha permesso a parecchi titoli di registrare qualche vantaggio dalla chiusura precedente. Tra questi troviamo le Fiat, Pirelli e C., Cisalpina, Ilva, Amiata, Generali, Toti, Lini, Ansaldo, Rumianca e le Rubattino.

GENOVA, 10. — Fin. Ind. Agr. 302; Tram El. Gen. 318; Colon. Ligure 333; Off. El. Gen. 167; Montecolombo 78; Bonsdorff 563; Molini A. I. 437; Elet. Genova [illegible]; Erdania 839; Raffin. ord. 980; Ind. Zuccheri 730.

TRIESTE, 10. — Generali 1312; Assicur. Italiana 678; Interinsi 2427,50; Adriatica Sicurtà A 9815, id. id. B 9485; Cosulich [illegible]; Martinolich 125; Tripcovic 730; Castieri 810,50; Ampelea 382; Illirificio 305.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia del Giornale *La Stampa*

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Casse Orologi LAGRANGE 1

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 13 Torino. Tel. 44-[illegible]